

Teatro. Altra opera di comunità del Teatro delle Albe per il Ravenna Festival: 300 cittadini coinvolti da tutt'Italia

Ravenna, Don Chisciotte inizia ad "ardere"

«**D**on Chisciotte è un cavaliere ingegnoso che continuamente viene fatto cadere – spiega Ermanna Montanari –. E continuamente si rialza, nella fede dai suoi valori cavallereschi». Un uomo che, «si è fatto prendere la mano, come ogni artista di fronte alla sua opera». Ecco perché il Don Chisciotte ad Ardere del Teatro delle Albe che prosegue fino al 19 luglio a Palazzo Malagola parla di noi. Della fatica di questi mesi ed anni, della sensazione di "combattere contro i mulini a vento" di fronte a Covid, guerre, calamità. Magari con degli ideali nel cuore. Tra sogni e crude realtà.

«La figura di don Chisciotte è un emblema – aggiunge Franco Masotti, condirettore artistico del Ravenna Festival che ha prodotto lo spettacolo con il Teatro delle Albe e il Teatro Alighieri –. Con questa riproposizione, dopo la Divina Commedia, il Ravenna Festival affronta l'altra opera mondo, il romanzo per eccellenza, canone della cultura occidentale. In più, c'è l'esordio di Palazzo Malagola come spazio di spettacoli performativi». Inevitabile il confronto con la rappresentazione della Commedia dantesca che ha suscitato grande interesse ma che partiva da una base di conoscenza delle tre Cantiche dantesche. Lo sotto-



Le prove di "Don Chisciotte ad ardere" a Palazzo Malagola

linea Ermanna Montanari: «L'opera dell'autore spagnolo è quasi sconosciuta al grosso pubblico. Nella Commedia c'era una guida, Virgilio, poeta, che illuminava il percorso, qui il viaggio è immerso in sogno e realtà che spesso, nella visione di Don Chisciotte si confondono. Nel romanzo è Cervantes a prendere in cura e guidare lui stesso i protagonisti nel loro percorso, nella versione che noi offriremo al pubblico saremo Marco ed io, in veste di due 'maghi', a condurlo verso la locanda che rappresenta, infine, la

realtà, l'uscita dal sogno. Anche i locali del palazzo si prestano nella realizzazione di questa magia, sprigionano un'energia particolare». Ermanna e Marco sono alquanto misteriosi nel rivelare ai giornalisti le anticipazioni: sappiamo che il benvenuto al pubblico avverrà da un balcone del palazzo, in diverse lingue, alcune reali, altre inventate, comunque tutte modificate e rese tronche come "benvenù, entrà" e termini di questo tipo. L'opera è in bilico, come si diceva, tra sogno e realtà e tra le novità c'è anche la richiesta ai



cittadini del cantiere, di scrivere su un foglietto il proprio sogno. È attraverso questi sogni che si entra nel palazzo: «Dopo aver scalato la "montagna sacra" della Commedia – ricorda Montanari – non potevamo accontentarci di meno. Volevamo stare a quelle altezze. Come la Commedia, anche il Chisciotte è un'opera che ci ha interrogato fin dall'adolescenza. Don Chisciotte è il sognatore irriducibile: per quanto "irriso", lui non si arrende, e continua a combattere le ingiustizie di questo mondo». La compostezza quasi matematica del percorso attraverso le tre Cantiche della Commedia, nel Don Chisciotte diventa continuo scompiglio assecondando l'intenzione di Cervantes di mescolare continuamente follia e ragione, luci e ombre. «Nonostante la confusione, la

stessa che a volte si prova in uno stato di dormiveglia – sottolinea Marco Martinelli – il Don Chisciotte esprime delle opinioni che sono di un realismo, di una rettitudine quasi incredibile». Il Don Chisciotte si articolerà in vari luoghi della città in un progetto triennale che parte quest'anno e prosegue fino al 2025 quando verrà proposta l'opera completa, in una sola serata. Centrale l'aspetto sonoro, vocale e musicale del lavoro, legato alla scuola di vocalità da un anno inaugurata a Malagola. Anche questa edizione coinvolge gli attori delle Albe. Vedremo in scena Alessandro Argnani, Luca Fagiolo, Roberto Magnani, Laura Redaelli, Marco Saccomandi. Le musiche sono a cura del gruppo Leda. Il *sound design* è firmato da Marco Olivieri. A disegnare dal vivo le immagini del Don Chisciotte ci sarà Stefano Ricci. Lo spazio scenico è a cura di Ludovica Diomedes, Elisa Gelmi, Matilde Grossi, i costumi di Federica Famà, Flavia Ruggeri, il disegno luci di Luca Pagliano, Alessandro Pippo Bonoli e Luca Fagioli. Questo nuovo lavoro ha incuriosito i fedeli seguaci di queste *Chiamate pubbliche* (oltre 200 i ravennati coinvolti con un centinaio in arrivo dalle altre "tribù" sparse per l'Italia): pare sia difficile trovare il romanzo nelle numerose librerie ravennati.

Anna De Lutiis